

Ho letto gli indirizzi di governo presentati dal neo sindaco Brandoni ieri pomeriggio al consiglio comunale. Credo sia giusto e forse doveroso che anche rifondazione comunista si esprima nel merito, consentendo per il momento ai visitatori del nostro portale, di poter leggere considerazioni politiche su ciò che è stato scritto e su ciò che ci aspetta. Certo, quanto scrivo risente dell'assenza alla seduta consiliare ma visto che il programma di governo rimarrà agli atti credo che esso rappresenti autorevolmente la voce della maggioranza che governa Falconara. Da una prima lettura ciò che davvero mi ha colpito è l'assenza di analisi dello stato di cose, certo, ci sono tutti i cavalli di battaglia doverosamente enfatizzati che lanciano messaggi più che offrire ricette, ci sono qua e là le rituali spruzzatine di populismo la solita demagogia pruriginosa, ma ciò che risulta drammaticamente evidente è la pochezza di analisi e di progettualità. E' come se l'impreparazione ad un risultato avesse colto di sorpresa gli stessi vincitori consentendo, speriamo per ora, solo alcune cartelle vuote di contenuto e ricche di aria fritta. Tuttavia in alcuni passaggi, emerge con forza la rozzezza della destra, il richiamo alle radici cristiane della famiglia, stiracchiato e forzato per farlo entrare in un contesto di una realtà comunale o ancora il definire "inquietante" la presenza di stranieri (n.b. senza nemmeno definirli "cittadini stranieri"! ) denotano comunque quella che è l'impalcatura culturale del governo falconarese. Come è profondamente ipocrita utilizzare il termine "integrazione" e nel contempo "inquietante" riferendosi ad alcuni cittadini falconaresi, d'accordo l'improvvisazione e d'accordo l'inesperienza, ma le parole sono pietre e il pressapochismo e la superficialità con la quale sono state utilizzate denota oltre ogni evidenza le radici politiche di chi le pronuncia. Non ho paura di andare in controtendenza rispetto all'indotto sentire, più mediatico che reale, provo schifo e rabbia di fronte al prorompente emergere di questa ondata xenofoba e razzista, in primo luogo perché non c'entra nulla con il contesto diritti/doveri proprio di ogni cittadino e quindi indipendente dalla provenienza e poi perché antepone a quell'internazionalismo proprio anche delle radici cattoliche che spesso sono utilizzate come alibi, antepone la cultura dell'io. Lo fa Berlusconi con il beneplacito del PD che teme di restare indietro, lo fa Brandoni strumentalizzando le percezioni introitate da una campagna elettorale giocata ingannevolmente su più tavoli spesso coincidenti. Falconara non è il bronx delle Marche e via Flaminia non è il rione sanità della gomorra napoletana. E invece si vuol capovolgere la realtà entrando nell'intimità e nel profondo della percezione sicurezza nell'autoconvincimento dell'area offlimits della stazione ferroviaria o nella doppia faccia dei phone center. Tutto ciò è antitetico all'integrazione. Integrazione, che ipocrisia dietro questa parola, se fossi stato in consiglio comunale avrei chiesto al sindaco cosa intende per integrazione, se la coesistenza di più persone diverse per cultura viene vista come contaminazione che arricchisce o come inquinamento dei presunti "valori italiani" ... Ecco perché l'aver volutamente abbinato il termine sicurezza con l'immigrazione è e resta un deludente manifesto politico. Ma su questo non intendo sfuggire, il tema dei diritti e dei doveri dei cittadini resta importante, centrale, il rispetto (a prescindere) delle norme, delle leggi, del prossimo, resta dirimente e deve valere per tutti, per i cittadini di origine rom e per gli extracomunitari, per i falconaresi doc, per quelli autoctoni e per quelli alloctoni, per le grandi aziende e per le piccole aziende, per gli imprenditori che chiedono lo sblocco di aree pregiate e per progettisti che se ne fregano della "regola d'arte" (tanto paga il comune), deve valere per tutti. E così, il binomio sicurezza- immigrazione evidenzia la volontà di mascherare dietro le paure indotte, il vuoto complessivo di analisi e progettualità su tutto il resto e sulla sostanza di un ente locale che non è proprio una bocciofila. E questo l'aspetto più disarmante, dal bilancio all'urbanistica un pourpouri di luoghi comuni e frasi fatte, con l'esigenza di evidenziare discontinuità anche a costo di esprimersi in modo scomposto ed in alcuni passi anche un po' grottesco. E in effetti la discontinuità emerge ad esempio sulla politica ambientale e nello specifico sul progetto API delle nuove centrali elettriche. Lasciamo stare le stucchevoli arrampicate sugli specchi che tentano di giustificare l'opposta visione nel merito tra Baldassarri e Brandoni, opposta visione appianata dall'elisir dell'interesse, ciò che risulta evidente è la consapevole e voluta sudditanza dell'amministrazione comunale nei confronti dell'azienda API. E non è solo nell'aver da tempo sposato la progettualità aziendale che appesantisce irreparabilmente un territorio quanto piuttosto nella logica sottesa, una logica baratto salute-sicurezza/euro-risanamento che ripropone lo schema della prima convenzione. Ecco perché il vero vincitore delle elezioni amministrative di Falconara è il signor Brachetti Peretti e la sua azienda e il suo atteggiamento da caterpillar dei diritti, altro che lumini cimiteriali "finanziati" dal benefattore. Ma su questo non basta la seppur legittima rabbia nel proseguire il sistematico stupro della qualità della vita, su questo occorre creare al più presto un unico fronte coeso che eviti dannose sfilacciature. Perché sia chiaro, la destra, l'API, l'aziendalismo tecnocratico bipartisan non guarderà in faccia nessuno in quella che a priori è una battaglia impari che non ha certo bisogno di ulteriori facilitazioni. Su questo alla prova non c'è solo la sinistra composita, c'è il ruolo del PD locale adesso coerentemente ancorato al programma di coalizione ma contemporaneamente oggetto di ingerenze sovra comunali (Maria Paola Merloni cosa pensa delle centrali API?). In questo excursus nei pochi punti meritevoli di qualche considerazione balza agli occhi il capitolo sulla cultura che risente forse in modo più evidente di altri della smodata sete di vendetta. Cosa significa dire "l'offerta culturale, rispetto al passato, dove la cultura era esclusivamente a senso unico, sarà il più liberale possibile e declinata in vari ambiti"? Anche qui mi piacerebbe sapere cosa si intende per cultura liberale, forse quella che consente a Gianni Alemanno di proporre come primo provvedimento per Roma lo spostamento della teca dell'Ara Pacis? Alla giunta comunale, che penso vada giudicata alla prova dei fatti piuttosto che su teorici processi alle intenzioni, spetterà il difficile compito di costruire da oggi un programma serio e credibile che sostituisca in breve tempo questo imbarazzante vademecum presentato ieri in Consiglio. Una giunta comunale dove ricompare un carlettiano della prima ora: Gilberto Baldassarri. Su questo ho già fatto mea culpa nell'aver sopravvalutato l'uomo prima che il politico. Ma è davvero imbarazzante ricordare come l'ex delfino di Carletti (di un settennato nefasto) si erga oggi a moralizzatore! Ma su questo sarebbe come sparare sulla croce rossa ricordando quegli anni e vedendo oggi come maldestramente egli tenti la ricostruzione di una verginità politica, magari per compiacere i nuovi compagni di viaggio, indossando il fez!